Anno XLIII - N. 53
Martedì 2 Marzo 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

RONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Organizzazione lla Cooperativa Mandamentale

La Cooperativa mandamentale di Vito al Tagliamento avrà una Amministrazione Centrale con sede in Vito; inoltre avrà una segreteria omunale per ogni Comune del mandamento con sede nei diversi Comuni.

L'amministrazione Centrale sarà composta dal Presidente della Cooperativa Mandamentale, di un ragioniere, di un segretario, di un cassiere, un magazziniere e di un consiglio Amministrazione della Cooperativa.

Le segreterie Comunali saranno composte di un segretario di un magazziniere e di due consiglieri supplenti.

La responsabilità morale e giuridica tutte le Amministrazioni pesa sul Presidente della Cooperativa; a lui però rispondono direttamente i segretari della sede di S. Vito e delle diverse segretarie Comunali.

Il ragioniere della sede principale risponde secondo la legge della tenuta dei libri; il segretario risponde dell'esattezza e della tenuta dei libri di assicurazioni volute secondo la legge; magazzinieri rispondono personalmente del materiale che hanno in consegna; il cassiere risponde finanziariamente e penalmente del denaro della Società.

Gestione. Il presidente, assistito da un supplente dovrà interessarsi oltre che di tutta l'Amministrazione ordinaria, di trattare e concludere appalti con il Ministero delle terre Liberate, con il Governo, colla Provincia, coi Comuni e coi Privati. A lui soltanto è devoluta la firma della Società.

Subito dopo l'Assemblea Generale il Presidente, unito al Consiglio d'Amministrazione, visti i lavori in corso dei diversi Comuni del Mandamento dovrà eseguire le seguenti operazioni:

1.o Firmare i contratti col Ministero delle Terre Liberate.

II.o Provvedere al finanziamento della Società con prestiti presso la Banca e presso i Signori del Mandamento.

3. Stabilire per ogni Comune tre elenchi di operai e cioiè: un elenco dei più bisognosi, un elenco di uno per famiglia: un elenco di tutti gli operai che desiderano lavorare.

4. Iniziare a qualunque costo i lavori con il primo elenco degli operai nel minor tempo possibile, saltando con ardire tutti i sentieri contorti della burocrazia.

5. Sviluppare i lavori onde poter entro un mese dar lavoro a tutti e tre gli elenchi degli operai.

Organizzazione. Sarà formulato un regolamento interno disciplinare mediante il quale sarà regolato l'andamento degli operai e ne sarà curata la loro moralità, punendo severamente coloro che non vorranno tenersi al rinascimento civile che si propone la Cooperativa.

I Sindaci penseranno a sorvegliare l'Amministrazione; i capi operai penseranno a far eseguire i propri doveri agli operai, un comitato speciale segreto sorveglierà in ogni tempo e in ogni luogo per salvaguardare la Cooperativa dai disfattisti morali.

GEMONA

Sotto i cipressi

Ieri si è spento il sig. Stefanutti Tomaso, Sior Masut, com'era chiamato da tutti; uomo intelligente ed attivo, il quale con la sua attività e avvedutezza aveva saputo crearsi una splendida posizione economica. Era generalmente benvoluto, stimato, sia come cittadino, sia per le molteplici cariche che ebbe più che degnamente a coprire. Da lunghi anni e sotto tutte le amministrazioni comunali di Gemona, coperse la carica di assessore, a cui sempre fu chiamato per la sua grande competenza e rettitudine.

La sua perdita è stata da tutti sentita con dolore, come lo hanno dimostrato gli imponenti funebri oggi tributatigli. Si può dire che tutta Gemona è intervenuta nel mesto corteo.

Ai cordoni erano il ff. Sindaco sig. Antonio Stefanutti, il Deputato onor. Fantoni, il Presidente della Società Operaia cav. Gio. Batta Zozzoli e il Presidente della Pro Gemona Lodovico Giovio. Gli estremi saluti sono stati dati dal prosindaco Stefanutti, dal cav. Zozzoli e dal sig. Giovio. La grandiosa dimostrazione di affetto verso l'Estinto servirà certo a lenire un po' il dolore dei congiunti, a cui inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Beneficenza. — Alla Società Operaia, in morte del compianto Tomaso Stefanutti, sono state fatte le seguenti oblazioni: Calligaris Federico lire 5, Famiglia Falomo 10, Sabidussi Riccardo 2, Famiglia Tessitori 2, Brusutti Giuseppe 2, Iseppi Gio. Batta 5, Disetti Edoardo 2.

CLAUT

Una ferrovia in Valle Cellina

Prospettive di grandi risorse

Promosso dal nostro Municipio, il 9 gennaio passato si tenne un convegno dei Comuni di Claut, Cimolais ed Erto-Casso, nel quale, fra gli altri oggetti, venne discusso e deliberato l'argomento concernente la costruzione di una rete ferroviaria attraverso la Valle Cellina, raccordante la Belluno-Cadore con la Pedemontana Sacile-Pinzano, e che congiungerà così due Regioni eminentemente ricche, laboriose, nobili e patriottiche.

Questa amena Vallata, che in passato era stata purtroppo trascurata e negletta, dopo la costruzione dei reclamati lavori stradali, è assurta ad una importanza notevolissima per la sua pittoresca ed incantevole posizione, che non ha nulla da invidiare alle migliori località della Svizzera, essendo doviziosa di foreste conifere, di ogni altra sorte di prodotti boschivi e di energie naturali latenti, che, se sfruttate, potranno giovare immensamente, non solo all'economia Regionale, ma eziandio e principalmente a quella Nazionale.

Difatti si è fatta la scoperta di cospicue miniere di carbon fossile (litantrace), e di altre miniere di lignite.

Esistono altresì sorgenti di petrolio, giacimenti di gesso e di marna, per fabbricarvi il cemento; ed ottime cave di pietra e di marmo.

Nel territorio di Claut, e precisamente nel Canale Settimana, havvi poi una copiosa fonte d'acqua solfidrico-magnesiaca-ferruginosa, indicatissima per la cura delle malattie degl'intestini e delle affezioni cutanee d'indole erpetica.

Da ciò si suppone esistano pure miniere di ferro e di zolfo.

In quella località, formata di un ridente magnifico anfiteatro e paesaggio e che è ottima e deliziosa stazione climatica, si gode un grandioso spettacolo di bellezza montana dove, in mezzo agli abeti, ai prati verdeggianti, alle acque purissime ed alle cime alpestri nevose indorate dal sole, possono trovare riposo, conforto e ristoro chi ama la natura e chi desidera far rifiorire la propria salute.

Non scordando gli impianti ideati ed eseguiti con genio sublime dall'illustre ingegner cav. Aristide Zenari, meritevole di un monumento, dal benefico ed amato commendator Gustavo Protti di Longarone, è degna di rilievo la iniziativa presa dalla spettabile Ditta Mosca Carlo di Torino, che, con Decreto Ministeriale, ottenne la concessione della derivazione dell'acqua dei torrenti Cimoliana, Settimana e Cellina per ritrarvi la forza di quarantaduemila cavalli dinamici, per industrie elettro-chimiche.

Sappiamo che Sua Eccellenza Nava, Ministro delle Terre Liberate; il Sottosegretario onorevole Pietriboni; tutti i Deputati; le Deputazioni Provinciali di Udine e Belluno e tutti i Comuni interessati, hanno dato il loro pieno ed autorevole appoggio alla grandiosa proposta della ferrovia, la quale farà salire la Valle Cellina all'altezza ed allo splendore delle migliori Vallate di Italia. Abbiamo veduto un primo frutto di questo interessamento dei nostri deputati nella lettera diretta all'on. Ciriani appunto sulla ferrovia, che lo assicura l'appoggio dell'Autorità Militare; lettera che avete già pubblicata, dandole il risalto che meritava.

Venga, venga la ferrovia: questo è il nostro fervido voto ed il più dolce augurio che ci facciamo per il bene nostro e per il bene della Nazione.

CODROIPO

L'afta epizootica e le sue forme sospette

Due calamità... agricole permangono con triste successo fra noi: l'afta epizootica in prima linea; i topi... gli eterni topi campagnoli poi!

L'agricoltura in crescente decadenza (più di quanto il buon vulgo lo supponga) sia per il graduale immiserimento delle terre, sia per il non palese intercssamento dei poteri centrali ed organi dipendenti nei riguardi del problema della produzione agricola — sta per essere trascinata a rovina, se da parte di tutti non si corre a pronti ripari.

Abbandonando i fortunati topi al loro destino, sulla considerazione che ormai il tempo utile per la lotta sta per tramontare, non possiamo esimerci dal richiamare l'attenzione pubblica sul crescendo desolante dell'afta — fra noi — e più che altro per le sue nuove forme letali che si manifestano senza destare — a quanto sembra — alcuna curiosità — sia pure d'ordine scientifico, nei preposti alla tutela della sanità... animale!

In quel di Sedegliano, nella scorsa settimana, fra quelle spopolate stalle, si sono avuti casi di morbo i cui sintomi gravi, non sfuggirono all'attenzione e al coscienzioso esame del nostro solerte veterinario.

Egli si è fatto premura di segnalare alle competenti autorità i casi sospetti, invocando i lumi e l'intervento dei superiori; sembra che uguale aprello sia stato invano lanciato dalle autorità di Sedegliano e intanto... le bestie sono morte e sotterrate!

Tale disinteressamento per casi tanto gravi — strettamente legati all'improbo problema della ricostruzione del nostro patrimonio Zootecnico — sono indice sconfortante di quell'infiacchimento generale che pervade gli animi tutti, responsabili o non responsabili.

Nel mentre l'agricoltore — l'artefice primo, quello che provvede alle necessità impellenti del ventre, oggi è costretto a vivere di momentanei ripieghi, teme e paventa per la sua stalla che è per lui (e se vuolsi anche per la Nazione) ragione di vita o di morte, le autorità non ravvisano la opportunità di accorrere là ove il male infierisce nelle sue forme gravi e che richiedono attento esame e profondo studio.

E nel ripetersi di simili casi a qual Santo dovrà rivolgersi il sanitario locale, le autorità, i colpiti, se dagli organi preposti al pubblico bene non giunge pronto il conforto della scienza, l'interessamento di chi può e deve provvedere in relazione alle gravi contingenze del momento?

Tutto questo anche per ripetere che l'afta in genere infierisce per noi, sempre, aumentando in modo impressionante lo scoramento negli agricoltori. Urge provvedere senza indugi e con mezzi adeguati.

Geom. A. Piccini

TARCENTO

A proposito dei danni di guerra

Il signor avvocato A. Candolini in un suo articolo pubblicato sul «Friuli» di sabato scorso, risponde a due precedenti corrispondenze di questo periodico scritte sull'argomento.

Gli soggiungiamo per sua miglior conoscenza:

A) che il primo articolo a firma la «Voce del Popolo» non riguardava nessuna Istituzione cattolica. Un errore di stampa (controllabile) ha *fatto uscire* una «Associazione clericale» in luogo di una «Associazione locale»

B) che la pubblicazione del ruolo degli esperti è stata richiesta perchè il regolamento al riguardo lo prescrive;

C) che le *lamentele* mosse sulla procedura seguita nelle proposte per la formazione del ruolo degli esperti non sono intese a menomare, in nessun modo, la rispettabilità delle persone (tuttora però non tutte palesi che ne fanno parte, bensì a rilevare come altri nominativi (senza contare quelli a cui vorrebbe alludere il corrispondente del «Friuli») avrebbero potuto esservi inclusi.

D) che l'«*Istituto di Patronato*» da formarsi in ogni Comune a termini dell'art. 34 del Regolamento 19 ottobre 1919 n. 2093, non ha nulla a che vedere a nostro avviso con l'«*ufficio danni di guerra*» costituito precedentemente alla pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno del detto Regolamento a cura e spese di questo e di altri Comuni limitrofi nella sede di questo Municipio.

Un gruppo di volonterosi

Nel campo delle Arti belle

Il battesimo di Gesù

La Chiesa parrocchiale di San Cristoforo, in Udine, possiede, già dal 1840 circa, un gioiello artistico: l'*Ecce Agnus Dei qui tollit peccata mundi*, del Pagliarini. Il nemico, con grave lettura delle nostre Terre penetrato baldanzoso a dominarle per un anno tracotante e rapace, vi aveva posto l'occhio sopra... e agognava di porvi anche le mani; ma fortunatamente, e certo contro sua voglia, non è riuscito. — Il tempo attenuò le tinte e le fuse in una policromia calma e diremmo quasi modesta; ma nulla tolse alla bellezza del quadro, che gli viene e dalla nobiltà della invenzione e dalla varietà delle figure e dei loro atteggiamenti e dalla viva espressione dei volti, sì che il dipinto è giudicato fra i migliori che nel secolo passato abbiano arricchito il tesoro artistico delle Chiese friulane. Il San Giovanni Battista che ritto e isolato campeggia nel circolo degli ascoltanti, e Gesù che sereno si avanza dalla sinistra mentre il Precursore lo annunzia come l'Agnello venuto a lavare i peccati del mondo, e le numerose figure con sapienza di effetti raggruppate e sul volto delle quali con rara efficacia si esprimono i vari sentimenti — d'incredulità, di speranza, di fidente attesa — e il paesaggio austero, destano e sempre desteranno l'ammirazione degli intelligenti e la reverenza anche degli indotti ma pur nondimeno sensibili all'arte.

Il quadro del Pagliarini (lo notiamo qui per incidenza era tanto più caro agli udinesi contemporanei dell'autore, inquantochè molte delle figure sue ritraevano concittadini ben conosciuti; e tanto più prezioso per l'arte, inquantochè in taluno di quei personaggi erano raffigurati artisti ch'ebbero ed hanno fama nella storia friulana, come l'Antonioli e il Pagliarini stesso, il quale avrebbe (stando alla tradizione) dipinto sè medesimo nel personaggio che ascolta e guarda appoggiato al grande albero accanto a cui la biblica scena si svolge.

*

Il quadro del Pagliarini avrebbe dovuto avere un riscontro nella parete dirimpetto. Già da anni era pronta la cornice eguale in dimensioni e ornamenti a quella che incastona l'*Ecce Agnus Dei* ma fu solamente ora, dopo il ritorno dalla profuganza, che il Parroco don Paolitti potè dar compimento ai voti e propositi suoi non solo, ma dei parrocchiani. Certo bisognava ricorrere ad un artista di vaglia che sentisse altamente l'arte e non paventasse di porre il suo lavoro al raffronto con l'altro così apprezzato; e un artista che unisse alla nobiltà del concepimento e della visione intima sua la potenza di tradur questa felicemente in realtà pittorica. E l'artista fu trovato Giovanni Moro.

Avevamo veduto, nello studio di questo pittore, il bozzetto: *Il battesimo sul Giordano*, e già allora avevamo pronosticato che il suo lavoro sarebbe riuscito degno di lui, degno dell'arte e del posto al quale era destinato. Vedemmo il quadro finito, al suo posto; e possiamo dire che le previsioni si avverarono pienamente: il dipinto del Moro nulla perde pur riguardandolo vicino a quello magistrale del Pagliarini. Sono due scuole, due maniere diverse: visibilmente accarezzato il Pagliarini e minuzioso fino all'ultima sfumatura di pennello; meno accademico il Moro e dalle pennellate larghe e sicure e quasi diremmo di primo impeto. Ma come felice l'ideazione! e quanto felicemente riprodotta!

Primo pregio di questo grande (quadro metri 3.60 per 4) l'invenzione: non s'inspirò ad altri, l'artista nel concepire la mistica scena ma trasse, l'inspirazione dai sentimenti propri, così per il paesaggio come per la disposizione e gli atteggiamenti delle figure — poche di numero, e anche queste divise: talune, sulle quali era da fermare l'attenzione del riguardante, raggruppate sul davanti a sinistra; pochissime altre sparse nel paesaggio che va perdendosi lontano con una linea di monticelli baciati qua e là dagli ultimi raggi del sole; e di queste ultime figure, quali osservanti dall'altra sponda il simbolico rito batesimale, e tre donne più in là del gruppo principale, dietro di esso. Aria e luce vivida; eppure non dimenticò, l'artista, che la scena si svolge su di un fiume, dove l'atmosfera pur mantenendosi limpida e trasparente, ha un certo che di speciale dovuto ai vapori che l'acqua sprigiona in tutte le ore del giorno, e massime al vespero. E non dimenticò che volgendo l'ora al tramonto, i contrasti di luce e di colore assurgono ad effetti non di rado meravigliosi, tanto più nei paesi montani, per le accidentalità del terreno e le diseguaglianze della vegetazione.

Ma non è il paesaggio, bellissimo, che attrae, non sono le figure prospettivamente lontane, pur concorrendo anch'esse a dar vita all'insieme, non lo stesso fiume che maestosamente placido volge le sue chiare acque trasparenti nel corso perenne.

Ah il Gesù che aspetta umilmente!.. Immerge i piedi nell'acqua increspata che riflette il nudo suo corpo, velato solo in parte da un candido lenzuolo diano; Gesù fatto Uomo l'Agnello che toglierà i peccati dal mondo. L'artista seppe trasfondere al suo pennello tale una virtù che ci presenta non un corpo, ma qualcosa di etereo, di transumanato: è ben questo, Il Gesù che bandirà l'amore tra gli uomini: amatevi l'un l'altro come fratelli; il Gesù che perdonerà all'adultera perchè non devono gli uomini peccatori punire negli altri uomini le colpe; il Gesù che vincerà i cuori con la bontà, egli ch'è luce della bontà divina, il Gesù che starà nei secoli come stella inestinguibile a guidare l'umana progenie verso il buono ed il vero... Egli aspetta in docile attesa. Il Battista, ritto sopra un masso che si protende nel fiume, in atteggiamento da ispirato, con solenne gesto ieratico sta per imporre le mani sul capo che sarà un giorno incoronato di spine...

Queste, le due figure che non ti stancheresti mai di riguardare, scoprendovi sempre nuove bellezze.

Ed anche le altre più vicine, sebbene secondarie per il soggetto, sono pensate e tratteggiate in modo che completano la ricostruzione della scena ricordataci dal Vangelo. E v'è la donna che la fede infiamma e la speranza conforta, inginocchiata, le braccia protese e lo sguardo affissato sul Nazareno e sul Battista; e v'è l'incredulo del quale non vedi che il dorso, ma di cui l'atteggiamento rivela una completa indifferenza; e v'è il dubbitante che appetta forse qualche raggio illuminatore, ma poco disposto ad accoglierlo; e v'è, tra le curiose, persino colei che alla curiosità mondana non sa rinunciare e volge lo sguardo verso i sopravenienti che s'indovinano e fra i quali forse...

Aggiungi la luminosità del cielo la sapiente distribuzione delle prospettive, e i contrasti di sole e di luce diffusa, la giusta intonazione dei verdi variati secondo la vegetazione e le distanze fino al turchino-verdognolo dei monti più lontani, la fluidità trasparente dalle acque, e potrai formarti un concetto di quest'opera che onora veramente l'artista e accresce pregio alla Chiesa che l'accoglie.

***

Del resto, dopo la nostra visita recente allo studio del signor Moro, in occasione della pala d'altare ch'egli dipinse per la Chiesa d'Ilegio, non potevamo dubitare che sarebbe rimasto inferiore all'arduo compito cui stava per accingersi e che in tempo relativamente breve condusse a compimento. Ammirammo allora, usciti dal suo pennello, numerosi paesaggi: Timau reduce dalla destra del But, con la «Creta» strapiombante e il dorsale di Monte Croce e il nudo o nevoso Coglians; e il Peralba solitario, e il Castello di San Daniele con la Chiesa contro di cui si scatenò il furore dei barbari, e una serie numerosa di quadretti riproducenti scene famigliari, talune con potenti effetti di luce inavvertibili da chi non sia nato artista, e ritratti di mirabile verità...

In ogni genere, questo modesto e caro artista dà un impronta sua personale ai propri lavori, trasfondendo anima e vita a ciò che la sua mente crea che l'occhio suo per natural dono vede e scopre di bello e la mano educata riproduce, E il Battesimo nel Giordano è una riprova luminosa della sua genialità del suo valore. A lui perciò le nostre felicitazioni, come ci congratuliamo col parroco don Paolitti ch'ebbe la fortuna di affidarsi ad un vero artista, e di arrichire così la sua Chiesa con un'opera che avrà sempre l'ammirazione degli intelligenti.

Nicodemo Baldencio

La gita dell'Alpina

Indimenticabile resterà nella memoria dei 42 partecipanti, fra i quali 10 signorine, il ricordo della gita compiuta domenica a Sella Cereschiattis. La purezza del cielo ed il sole primaverile avevano trasformato la Conca di Studena e di Frattis in un luogo incantevole; e quanto abbiano goduto i gitanti non si può descrivere. La gioia appariva su tutti i volti e le esclamazioni per tante bellezze naturali non avevano fine.

Giunti in orario nella desolata Pontefella, la comitiva, oltrepassato l'odioso vecchio confine e constatati i gravi danni della guerra e quanto poco si è fatto per ripararli, si è incamminata per la vecchia strada che si svolge a mezza costa sulla destra del torrente: questa strada non ha subito sostanziali modificazioni ed è da deplorare che l'esigenze della guerra non l'abbiano trasformata in camionabile. Durante il cammino, in qualche recesso la strada è ghiacciata, sono perciò inevitabili qualche presa di possesso, per fortuna con la sola conseguenza di allegre risate.

Proseguendo, il paesaggio si va facendo sempre più bello e grandioso e presto si giunge a Studena, dove giovani e vecchi si lanciano sui campi di neve che con il lieve pendio invitano ad approfittare delle numerose slitte esistenti.

Trascorsa così nel piacevole divertimento una buona mezz'ora, si continua per la Colonia dove l'ora canonica consiglia di prendere posto, nel refettorio all'aperto per aprire i sacchi per la colazione.

L'appetito non manca e lo acuisce l'aria fina ed il panorama grandioso che offre la vista del Gleris nella sua veste bianca sul quale risaltano maggiormente le numerose Guglie. Anche durante la colazione levarono le macchinette fotografiche e se gli artisti hanno tenuto nel dovuto conto le rifrazioni della neve, siamo certi di ammirare qualche interessante quadretto.

Alle 13 si riparte per la Sella, dove giunti in breve senza fatica, malgrado la neve abbondante, ammiriamo il bel verde della Valle d'Aupa e lo sfondo imponente dei colossi della Grauzaria e del Sernio.

Dalla Sella, qualche gitante aveva in programma il ritorno a Moggio; ma alla fine preferisce di non abbandonare la compagnia che ritorna a Frattis scivolando sulla neve, procurandosi così un divertimento delizioso. Non è mancata nella discesa, la battaglia di neve, alla quale partecipano le signorine tenendo valorosamente testa al «sesso forte».

Dopo un conveniente riposo nei locali della colonia, alle 15 la compagnia prende a malincuore la via del ritorno per raggiungere il rio degli uccelli. La visita a questa località riesce molto interessante per la grandiosità dell'orrido che si gode specialmente al Calderone di Dante.

Raccolti sul luogo numerosi Anemoni bianchi e rosa, i gitanti, tutti infiorati, ritornano a Pontebba alle ore 18 per il pranzo e quindi in perfetto orario fanno ritorno a Udine dove, al momento di separarsi, non mancano gli evviva all'Alpina per la felice organizzazione di gite che tanto bene procurano al fisico ed allo spirito.

Orario ferroviario

PARTENZE

Trieste: O. 5.30 - D. 14 - A. 17.2 (per Gorizia) A. 19 - D.D. 23.30 (Solo il martedì, giovedì e sabato)
Venezia: D. 1.45 - A. 7.20 - A. 11.17 - D. 17.45 - A. 18.50
Tarvisio: D.D. 5. (lunedì, venerdì, mercoledì) O. 6.15 - O. 14.35 - A. 18.30
Cividale: 7 - 11.30 - 18.8
Cervignano: 5.30 - 11.20 - 16.7

ARRIVI

Trieste: D.D. 4.30 (lunedì, mercoledì, venerdì) A. 6.55 (da Gorizia) A. 10.30 - D. 17.20 - O. 21.50
Venezia: D. 4.10 - A. 10.2 - D. 13.42 - A. 18.2 - A. 23.22
Tarvisio: A. 9.54 - O. 16.10 - O. 22.16 D.D. 23.17 - (Solo il martedì giovedì, sabato)
Cividale: 8.40 - 14.30 - 20.30
Cervignano: 9 - 14.30 - 19.55

PASIANO DI PORDENONE

La morte della vecchia guardia Comunale

Dopo breve malattia è morto Piccinin Marco d'anni 59, guardia Comunale. Era rispettoso, servizievole, oltre ogni dire, e da più di vent'anni prestava servizio in Comune.

Imponenti riuscirono oggi alle 16 i funerali del compianto Marco Piccinin.

Bandiere, corone del Municipio, dei parenti, numerosissimo il popolo d'ogni ceto.

Il dott. cav. Tullio Coletti, che rappresentava il Commissario Regio, prima della tumulzione disse parole di elogio del povero Marco che fu sempre uomo ligio ai doveri alla disciplina, severo tutore dei regolamenti e delle legge.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

S. LEONARDO

Per i nostri morti

La Sezione Combattenti ai comuni di S. Leonardo, Grimacco, Drenchia e Stregna. La nostra sezione dei combattenti, ha inviato la seguente lettera alle amministrazioni comunali di San Leonardo, Grimacco, Drenchia e Stregna:

Perchè siano degnamente ricordati i soldati appartenenti a codesto Comune, morti in guerra (1915-1918) e per conseguenza di essa; questo consiglio direttivo, è venuto nella determinazione di invitare codesta Onorevole Rappresentanza Comunale, acchè uniformandosi all'alta e nobilissimo scopo, abbia da stanziare una somma di denaro relativa ad una lapide marmorea, sulla quale siano scolpiti i nomi dei caduti stessi, lasciando facoltà a codesta Assemblea, di scegliere il luogo, da erigere o murare tale sacro ricordo.

Questo Consiglio, memore di sentimenti di patriottismo e di pietà cui sono ispirati i membri di codesta rappresentanza verso i morti gloriosi per la santa causa della Patria nostra e per la civiltà e giustizia, porge anticipati e vivi ringraziamenti.

GEMONA

Ben fatta. — Sabato sera al Sociale era fissato uno spettacolo di varietà della Compagnia Crialesi con un vasto e bel programma.

Per godere una bella serata era intervenuto molto pubblico anche dal di fuori.

Gli spettatori sono stati disillusi perchè il programma preannunciato venne svolto in minima parte perchè così disse il prof. Crialesi, non sono intervenute due artiste.

Iersera lo spettacolo doveva ripetersi ma a scartamento ridotto, per mancanza di... attrici,

Il presidente del Teatro rag. De Carli intervenne e non permise la ripetizione cosicchè i battenti rimasero chiusi.

Il sig. De Carli ha fatto bene.

Non è giusto che chi paga per divertirsi rimanga disilluso.

Il battaglione Gemona. — In settimana il battaglione Gemona dell'8.o alpini fisserà qui la sua sede.

La città si prepara a ricevere degnamente i graditi ospiti.

Giovedì 4 e sabato e domenica p. v. in onore dei baldi alpini al Sociale verrà dato trattenimento. Vi agirà una buona compagnia comica e di varietà, quella che attualmente recita al De Marchi di Tolmezzo.

Beneficenza. — In morte di Stefanutti Tomaso sono pervenute alla Società Operaia queste altre oblazioni:

Barazzutti prof. Giuseppe L. 2, Fontanelli dott. Ubrico 5, Sabidussi Pirro 5, Simonetti Barnaba 2, Nicli Pietro 2, Armellini Arturo 1, Sartori Luigi 2, Madile Adolfo 2.

RIVIGNANO

Fulminato!

28. — Stamane verso le ore 10 l'elettricista Comisso Ormisda mentre stava riparando la linea della luce elettrica, rimaneva fulminato dalla corrente.

Il tragico fatto produsse profonda impressione nella popolazione. Il povero Comisso aveva 36 anni; era laborioso e godeva la stima generale.

Lascia la moglie e quattro teneri bimbi nell'angoscia più atroce.

Il Comisso fuggito da un campo di concentramento, fu il primo che recò la notizia della liberazione di Trieste nel 30 ottobre 1918, e fu quello che — mentre passavano le ultime pattuglie nemiche — fece sventolare il vessillo tricolore nella memorabile mattina del 4 novembre.

Povero Mido!

TOLMEZZO

Rubarono durante l'incendio

Durante il grave incendio avvenuto l'altro giorno, di cui la *Patria* diede notizia, i soldati Giovanni Armando, e Domenico Orgero rubarono un fusto di benzina che nascosero in casa di Pietro Tosoni.

Venuti a conoscenza i carabinieri, tutti e tre furono arrestati.

Per procurato aborto. — In seguito a richiesta del Procuratore del Re, sono stati denunciati per procurato aborto certa Maria Vernier, e il suo amante Giuseppe Mecchia.

MORTEGLIANO

Biglietti falsi. — Sono stati arrestati i coniugi Angelo Pertoldi e Teresa Pertoldi, perchè spacciavano biglietti da lire 100 falsi.

Avevano un mucchietto nascosti nella farina, e' dissero di averli trovati.

S. DANIELE

La morte di Giulio Zaghis

A soli 64 anni si spegneva stamani alle ore 7, dopo lunghe e penose sofferenze, il negoziante Gulio Zaghis,

Uomo attivo e instancabile trascorse la sua vita nel lavoro e nell'affetto della famiglia.

Coprì ripetutamente varie cariche pubbliche, quali di consigliere e assessore del Comune, consigliere e vicepresidente della Società Operaia, membro d'amministrazione del Monte di Pietà ed altre ancora.

L'invasione nemica lo trasportò lontano dalla sua Terra e ne sofferse immensamente, tanto che alla liberazione ritornò in Patria malandato in salute.

Alla famiglia tutta, che in questi giorni seguiva con ansia le fasi della malattia sempre con speranza di miglioramenti giungano le nostre più vive e sincere condaglianze.

Arresti per furto legna. — Furono arrestati, imputati di furto di legna per un valore di lire 800 tagliate nel campo e a danno di Narduzzi Giuseppe: Ceconi Domenico di Pietro, Narduzzi Renato di Luigi, Bello Pietro di Corrado, Cosanizza Giovanni di Leonardo e Martinuzzi Luigi di Francesco.

PASIAN SCHIAVONESCO

Monumento ai Caduti e bandiera ai Mutilati di Vissandone

Riceviamo una lunga corrispondenza sulle cerimonie patriottiche svoltesi domenica nella frazione di Vissandone.

Nella mattina fu celebrata in Chiesa una solenne Messa di suffragio peri Caduti, e il celebrante, don Giuseppe Zanella (ch'era assistito dai sacerdoti don Vittorio Zanella e don Angelo Romano) disse nobili parole improntate ai sentimenti eterni che guidano l'umanità: Dio, Patria, Famiglia. Alla funzione, assistevano molti ufficiali, tutto il popolo, le autorità del Comune: un picchetto armato intorno al catafalco, al comando del maresciallo Martinelli; e aumentarono decoro e imponenza alla funzione la filarmonica diretta da Visani Teodoro e il coro diretto da Dattoli Lucio.

Alle 13.30, un imponente corteo, di cui facevano parte anche il commissario prefettizio cav. Manganotti e moltissimi ufficiali (fra cui un gruppo di aviatori), attraversò il paese per recarsi alla inaugurazione del monumento e della bandiera che le nostre donne vollero donare a questi combattenti. Il monumento porta questa dedica: «I reduci ai gloriosi Caduti», e incisi i nomi dei vissandonesi periti in guerra.

Parlarono: il maggiore Cugiani, l'ispettore scolastico Modotti, il tenente La Lanza Giorgio (incaricato dal Comitato Combattenti di Vissandone), il commissario prefettizio del comune cav. Manganotti, la signorina Angelina Del Giudice in nome delle donne di Vissandone consegnando la bella bandiera ai combattenti, i combattenti Visani Celeste e Del Giudice, ed il tenente Lavorerio. I bambini delle Scuole cantarono gli inni del *Grappa* e del *Piave*; la musica del *battaglione Edolo* (9 alpini) rallegrò nella mattinata e durante le inaugurazioni, con i suoi concerti.

Vi furono, *massime durante* i discorsi, momenti *d'ineffabile* commozione; e la giornata *resterà* nel cuore di quanti vi hanno assistito con impronte indelebili.

SMARRIMENTO

Mancia competente a chi porterà un cane piccolo, nero, Sette macchia sotto occhio sinistro, rispondente al nome di Lily in Via del sale N. 5.

Il dott. Tullio Liuzzi

Avverte di aver trasferita l'abitazione e lo studio in Via della Posta 6, piano primo.

Beneficenza a mezzo della Patria

Scuola e Famiglia. In morte Clotilde Foramiti ved. Forni, famiglia Codolini 5; professore Enrico Gianrossi, già rettore Collegio Toppo, 40.

Ospizio Tomadini. In morte Clotilde Foramiti ved. Forni, famiglia Malignani 10. — Nel I.o anniversario dalla morte del compianto Giuseppe Broili, la vedova e figli 500.

Casa di Ricovero. In morte di Vittoria Modesti Fontanini, Sello Umberto 5. Nel I.o anniversario della morte compianto Giuseppe Broili, la vedova e figli 500. In morte Fontanini Italia, famiglia Valentinuzzi 5. — Brunelleschi Giuseppe 5.

Mutilati di Guerra (*Sezione Udine*). In morte Guglielmo Pepe Burghart C. 10, Rutiz Giuseppe 5. — In morte Cesselon Luigi (vicolo Raddi) Alessandro Miani 5. — De Campo Giacomo offre L. 5.

Famiglia Povera. De Campo Giacomo 30.

Orfani di Guerra. In morte Clotilde Foramiti ved. Forni, il genero rag. E. Viale 15. — In morte Luigi Bortolussi, Ciani cav. Leonardo 5. — In morte Fontanini Italia, famiglia Valentinuzzi 5, Olivo Sirena 10, Galanti Efisio 2, amici dei figli 18. In morte Guglielmo Pepe, Zanuttini Ettore di Cividale 10, Galanti Efisio 2, cav. Dal Dan Antonio 2. In morte Anna Benedetti ved. Nadali, Galanti Efisio 2.

CRONACA CITTADINA

Come fu gradito dal Montebello il ricordo delle donne udinesi:

Leggiamo nella «Gazzetta di Parma»:

«Tra le prime pattuglie che entrarono ad Udine il 3 di Novembre 1918 a riconsacrarla Italiana, v'era quella di «Montebello» composta dal Tenente Pasquale Camicia, e dai Caporali Rusalino e Stradella. Onde materiare insieme il ricordo della gesta eroica e la gratitudine che le anima, sorse in quella Città, due volte nostra, un Comitato delle Donne Udinesi che si preferisce di premiare con una offerta gentile ed appassionata, isingoli apportatori della nuova e più cara libertà. Ed affinchè l'offerta del loro cuore trovasse degni interpreti, incaricavano gli illustri nostri concittadini prof.re Lasagna e dott. Carlo Melli di porgere ai componenti la pattuglia di «Montebello» una medaglia ricordo ed al Reggimento una Pergamena esaltante il fatto dell'impresa.

«Fu così che ieri alla presenza del comandante della 6.a Brigata generale comm. Beraldi, del comandante del Regg. colonnello cav. Tavani, del tenente colonnello principe Ruffo di Spinosa, degli ufficiali, dei sottufficiali, e delle rappresentanze dei reparti del Reggimento Lancieri di Montebello, si è compiuta nella Caserma Principe Amedeo, la commovente intima cerimonia della consegna della splendida pergamena e delle medaglie del Comitato delle Donne Udinesi. Al gesto d'offerta il prof. Lasagna aggiunse le seguenti nobili parole:

«Con intima commozione adempio l'incarico di cui le Dame della Città di Udine vollero onorarmi; di portare qui l'eco delle loro anime gentili e memori.

«Il discorso del quale io vi darò lettura, fu dettato dal cuore della gentil donna Udinese, la quale avrebbe desiderato pronunciarlo, attorniata da tutte le sue Sorelle del Friuli in una cerimonia di gratitudine e di onore per il signor Tenente Pasquale Camicia, per i Caporali Rusalino e Stradella. Là il premio sarebbe stato degno dell'opera gagliarda, là dove in un giorno di ansia indicibile, che fu poi giorno d'indicibile gioia, i tre Cavalieri dal ferreo elmetto e dalle verdi mostre di Montebello eroico, apparnel sole, messaggieri d'Italia, a portare l'annuncio della Liberazione. Ed in quell'ora tutti i cuori palpitarono in un delirio di esultanza, in quell'ora parve che le brune assise delle Madri ploranti, si facessero ad un tratto di fiamma, come di fiamma erano le speranze, e fede la volontà di tutto il popolo.

«Là in quella via di Udine per cui Voi entraste, quali recando a piene mani i dono della nuova vita là la voce della Gentil donna Italica ha dovuto vibrare di tutti i palpiti e i fremiti della rinnovellata Vita. Ma poichè tale desiderio non potè essere attuato, io vi prego, sig. tenente Camicia e caporali Rusalina e Stradella, di voler ascoltare le parole della Signora Contessa Elisa de Puppi, in onor vostro... E qui il prof. Lasagna legge la parole pubblicate da «La Patria del Friuli» del 28 febbraio; indi prosegue:

«Signor Tenente Camicia, Caporali Rusalino e Stradella! Così a voi parlano dalla lontananza le Donne della Città di Udine, novelle Vestali che nel Sacrificio e nel pericolo, rimasero salde a tenere viva la fiamma del patrio Amore. Così parlano a Voi nel nome di tutte le donne d'Italia. E Voi, valorosi, ascoltatele nel nome di tutti i Soldati d'Italia, di tutti gli Eroi di ogni nostra Terra, che sulle rive del fiume Sacro, hanno redento la Patria per l'eternità. Sia onore, fortuna e gloria a Voi, giovani Prodi. A Te, 8.o reggimento Montebello, fucina di gagliardi e di eroi!»

Taciutosi il prof. Lasagna prese la parola il Comandante del Reggimento Tavani cav. Augusto, il quale, rievocato le operazioni nella vittoriosa avanzata della 3.o Divisione di Cavalleria — che il giorno 4 Novembre entrava in Udine — mandò un commosso saluto alla patriottica, indomita Città, porse le più vive grazie alle Donne Udinesi per il pensiero squisitamente gentile e terminò con un evviva ad Udine.

Dopo la funzione fu offerto, nella sala del Circolo Ufficiali, al Tenente Camicia, al prof. Lasagna e D.o Melli un vermouth d'onore, che diede modo ai presenti di scambiarsi le più cordiali e gioconde manifestazioni di simpatia e di gratitudine.

La semplice commovente lettera del caporale Stradella

Alla contessa Elisa de Puppi è pervenuta la seguente lettera:

Signora Contessa

Io, Caporale Agostino Stradella, appartenente al Reggimento Lancieri di Montebello 8.o componente la pattuglia del Tenente Camicia, vengo con queste righe, dedicando tutta la mia tenerezza, per darle le mie parole di ringraziamento sentimentale, del suo nobile cuore, per avere ricevuto in suo nome una medaglia d'oro che sarà per me un gioiello sacro che rammenta un giorno di gloria e di vittoria. Signora Contessa, credo che mi vorrà perdonare se mi prendo questa libertà di scriverle, ma mi sentivo al cuore un ardente bisogno di farle miei più sentiti ringraziamenti per aver avuto l'alto onore di essere da Lei e dalle Dame della bella Città di Udine altamente onorato.

Ossequi

A Stradella

Parma 26 febbraio 1920

La contessa de Puppi, a nome delle Donne Udinesi, ha inviato speciali ringraziamenti al colonello Tavani, ai professori Lasagna e dott. Melli e al caporale Stradella.

Il colonnello del Monferrato al Sindaco

Dal Comando dei cavalleggeri Monferrato è pervenuta al Sindaco questa patriottica lettera:

«Mi onoro esternarle il ringraziamento vivo e profondo dei Cavalleggeri del Monferrato, per l'accoglienza commossa e le onoranze tributate al nostro lacero Stendardo.

Udine, che ospitò sempre il Reggimento con squisita cordialità e che gli diede i migliori suoi figli; Udine che lasciata dai Cavalleggeri all'inizio della guerra per cancellare i confini esosi, fu da essi difesa strenuamente fino alle porte, con accorata, amorevolezza, nei giorni del dolore; Udine riscattata e inghirlandata di allori, al suo vecchio «Monferrato» di ferro non poteva altrimenti offrire il suo saluto. E quel saluto — che io benchè assente dalla cerimonia ma presente col pensiero, accolsi il 19 corrente con animo grato — oggi ricambio con sempre maggiore fede nei destini futuri.»

Il sindaco non ha mancato, rispondendo al sig. Colonnello Pasetti, di esprimere i sentimenti di ammirazione e di gratitudine della cittadinanza per il glorioso reggimento.

Vita Militare

ESPIGI ci invia da Roma:

Masi Alfonso tenente di complemento di fanteria del distretto di Cosenza e del deposito di Udine, è trasferito nell'arma dei carabinieri reali e destinato alla tenenza di Mestre.

Rossi cav. Carlo tenente colonnello nell'8.o alpini fuori quadro, cessa dalla anzidetta posizione ed è destinato all'8.o alpini.

Tosi cav. Argeo, maggiore nel 2.o fanteria fuori quadro, è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Cantarelli Nicola, capitano nel 2.o fanteria, è promosso maggiore.

Migliori Alfonso, capitano nel 7.o alpini e Guarnieri Giovanni capitano nel primo fanteria, sono collocati in aspettativa per riduzione di quadri, a loro domanda.

Abbona Luigi, tenente nell'8.o alpini, è paomosso capitano.

Rastelli Edmondo, sottotenente 7.o alpini, è promosso tenente.

Boccacampi Riccardo sottoufficiale di carriera nell'8.o alpini è nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

Bertolini Luigi, tenente di complemento di fanteria del deposito di Sacile è rimosso dal grado.

D'Amico Nicola tenente di complemanto del distretto di Palmanova e deposito di Sacile è trasferito al deposito di Caserta.

Sciaino Giuseppe, sottotenente di complemento di fanteria del deposito di Parma, 8.o alpini (attualmente al deposito 5.o alpini) è trasferito al deposito di Parma nord-est.

Barea-Tascan nob. Lodovico maggiore di fanteria di milizia territoriale 7.o alpini è promosso tenente colonnello.

Faggiotto Hermes, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Udine, è promosso tenente.

Associazione Magistrale friulana. — Nell'ultima riunione degli insegnanti di Udine e distretto, discutendosi la proposta dell'U. M. N. di aderire alle iniziative pro bimbi di Vienna, fu deciso di aprire una sottoscrizione *pro bambini malati e macilenti delle terre già invase* ha fruttato la somma di L. 210 alla quale contribuirono pure parecchi insegnanti non presenti alla suddetta riunione.

Plaudiamo a questa decisione dei nostri maestri. Il buon senso, che suggerisce di soccorrere prima le miserie che stanno intorno a noi perchè meglio conosciute, che non quelle lontane, è così prevalso.

Società Dante Alighieri. — I signori Carlo, Clizia e Massimiliano Chittaro, per onorare la memoria del loro indimenticabile *Oddone*, nel I. anniversario della sua morte (I. marzo) versarono alla *Dante* la somma di lire 150 per iscriverne il nome nel Libro d'oro dei soci perpetui.

Censimento del carbone fossile

La Camera di Commercio, in risposta al suo quesito, ha ricevuto dalla Direzione generale dei combustibili il seguente telegramma:

«Censimento riguarda esclusivamente fossili esteri e relativi agglomerati. Sono pertanto esclusi combustibili nazionali.»

Cucina popolare. — La Direzione della Cucina popolare ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di febbraio:

A pagamento 11395, semigratuite 10107, gratuite 1190. In Totale razioni 22692.

Il convegno di Treviso pei danni di guerra

Al Convegno promosso dal Consiglio direttivo della Federazione Veneta dai Comitati di agitazione fra danneggiati di guerra, la nostra Provincia era discretamente rappresentata. Presiedeva l'on. Gasparotto. Il convegno durò fino a sera.

Alla discussione parteciparono anche gli on. Ciriani e Gasparotto, gli avv. Tassini, Perissutti e Rosso ed altri rappresentanti del Friuli. Fu votato un ordine del giorno proposto dall'on. Trentin e dagli avvocati Perissutti e Rosso, col quale, dopo una serie di considerazioni deplorazioni e proteste, si delibera chiuso il periodo delle discussioni e delle trattative e si dà mandato al Consiglio direttivo della Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione di promuovere con manifestazioni di unanime solidarietà dei danneggiati l'applicazione delle più estreme sanzioni di protesta popolare e di resistenza nel caso che le riforme invocate non vengano entro brevissimo termine tradotte in atto ed inoltre si chiede ai deputati della regione che all'infuori e al di sopra delle divisioni di partito dieno esempio di compattezza e di solidarietà regionale per ottenere quanto è nella giustizia e nella equità.

Vendita Dolciumi. — Si avvertono tutti i soci interessati che per continuare la vendita dolciumi permessi con le ultime disposizioni e indispensabile essere muniti di speciale autorizzazione. Per ottenere detta autorizzazione bisogna fare immediata domanda al signor Prefetto in carta bollata da una lira, allegando altra carta bollata da due lire nonchè una dichiarazione della Camera di Commercio oppure del Municipio comprovante che il richiedente vendeva dolciomi anche prima dell'Invasione

Si fa inoltre presente che d'ora in poi la farina destinata alla fabbricazione biscotti dev'essere prelevata esclusivamente dal Consorzio Granario Ogni prelevamento fatto all'infuori di detto Ente sarà passibile di gravi penalità.

Unione Negozianti ed esercenti

Sulle vendite dei quadrupedi del R. Esercito. — La R. Prefettura ci comunica: Nonostante le contrarie dirposizioni già emanate, continuano a pervenire in gran numero dai Comuni e dai privati, domande per acquisto di cavalli e muli del R. Esercito. Le domande giacenti ascendono a più migliaia, mentre manca disponibilità di quadrupedi.

Si avverte perciò che d'ora in poi le domande del genere saranno senz'altro respinte, e si fa ancora preghiera all'autorità comunali di consigliare gli agricoltori ad intraprendere inutili viaggi per recarsi ai Depositi e ai vari uffici civili e militari.

E' pure cessata l'accettazione di domande per muli, alle quali erano stati facoltizzati i Comuni della zona montana.

Un incendio in Via Manin. — Ieri sera verso le 17 improvvisamente si manifestò un incendio in una delle cantine del Palazzo d'Oro in Via Manin. La cantina era sottostante al negozio di cuoio di proprietà del Signor Contarini. Vennero chiamati tosto i pompieri i quali riuscirono a sedare l'incendio che si era esteso anche al pavimento del negozio. Dopo una mezz'ora di lavoro il fuoco era completamente domato.

I danni ascendano a circa 2000 lire.

Promozione. — Apprendiamo con vivo piacere che il tenente dei R. R. C. C. cav. Giuseppe Sala, è stato di questi giorni promosso capitano al comando della nostra compagnia interna.

All'egregio e simpatico giovane le nostre congratulazioni.

Funebri solenni. — Ieri, Domenica, alle 14 seguirono i funerali della compianta signora Benedetti Anna ved. Nadali, madre del noto industriale di qui, sig. Giovanni Nadali.

Il mesto corteo formatosi presso l'abitazione dell'Estinta in piazza Umberto I, s'incaminò verso la chiesa della B. V. delle Grazie, ove la cara salma ebbe l'ultimo Vale.

Numerose e splendide le ghirlande di fiori freschi: notavasi, sul feretro, quella della famiglia portate a mano; La figlia ed il genero — I nipotini all'adorata nonna — Augusta e Giovanni alla cara zia — I nipoti Francescutti alla cara zia — Famiglia Gabai — Alla madre di Giovanni, gli amici — Enrichetta, Umberto e Ida alla Zia e infine quella degli operai della Ditta Nadali «con rimpianto».

Dietro la cara salma seguivano mesti la figlia, madre Iolanda assistita da altre due R. R. Suore del Sacro Cuore; il figlio Giovanni, i fratelli, i nipoti, e uno stuolo numeroso di altri parenti e amici.

Arresti per furto di biciclette. — Gli agenti di P. S. hanno ieri arrestato i giovani Gino del Negro d'anni 19, Ettore Candussi fu Umberto d'anni 23, per furto di tre biciclette, perpetrati domenica sera a Paderno. Le biciclette furono sequestrate in casa del Candusso.

Per 4000 lire di scarpe militari furono ieri sequestrate in stazione dal brigadiere dei carabinieri signor Rubinato, perchè si potè assodare che erano di provenienza furtiva. Venne arrestato lo speditore Bruno Balducci abitante in Gervasutta N. 10, il quale aveva indirizzato la merce a Campi Bisenzio.

TRIBUNALE MILITATE DI GUERRA

L'omicidio di Porta Ronchi

Alfredo Montrasio condannato a morte

Presidente: colonnello Mocoluso cav. Egidio, capitani Manso Achille e Capras Pietro giudici, e Presti Giovanni giudice relatore e sottotenente Cermelli Luciano segretario, Pubblico Ministro magg. Manassero comm. Aristide, difensori: avv. Padoa del Moltrasio, avv. Turolo e dott. avv. Fontana degli altri due, Periti dott. cav. Angelini e dott. Battistig.

Accusati: Alfredo Moltrasio fu Angelo nato a Vedano sul Lambro; Romeo Triozzi di Francesco, nato a Musciano di Torino; Francesco De Crescenzio di Vincenzo nato a Capodise. Il primo è imputato di insubordinazione con omicidio verso il superiore caporale Tamaroglio, il secondo e il terzo di insubordinazione e minaccie verso un superiore.

Terminato l'interrogatorio degli accusati, si inizia l'esame dei pariti.

I periti

Viene interrogato il dott. Battisti, il quale con il dott. Angelini fu incaricato della autopsia.

Egli conferma che la causa unica della morte del caporale Tamaroglio è stata una abbondante emorragia. Il colpo fu sparato dal di dietro con una leggera inclinazione dall'alto al basso.

Il Moltrasio vorrebbe dire che il colpo fu sparato davanti, ma il dott. Battisti nega energicamente, poichè il foro di dietro presenta anche una bruciacchiatura.

Queste conclusioni hanno il suffragio anche dell'altro perito, dott. Angelini.

I testimoni

Viene pure interrogata la signora Gini che abita nella casa sulla cui porta fu rinvenuto il cadavere del Tamaroglio.

La teste dice che alle 11 di quella sera sentì gemiti, ma non ebbe il coraggio di affacciarsi.

Dice poi che più tardi un soldato passò di lì e scorse il cadavere

Il militare, credendo di trovarsi di fronte a un ubbriaco addormentatosi su quella soglia, cercò di svegliarlo; ma poichè il presunto dormiente non gli rispose, quel soldato, rimasto sconosciuto, continuò la sua strada.

Udienza pomeridiana

— Scarabelli Aristide, di anni 18, in quella sera alle 11 usci per comperare tabacco da fumo. Nel tornare indietro per via Ronchi vide quattro soldati che baruffavano. Udì le parole — «dammi la rivoltella o sparo», e in seguito rintronare un colpo. Aggiunge che vide uno dei quattro morto a terra.

Pres. Come facevate a sapere che era morto?

Teste. Non parlava più.....

Aggiunge che, mentre uno dei superstiti scappava, gli altri due raccoglievano il caduto e lo mettevano a sedere sul gradino della casa Gini, dove fu rinvenuto; e di aver anche veduto che gli posero fra le gambe la rivoltella.

A questo punto avviene un vivo incidente tra l'avv. Turolo della difesa che non vorrebbe dare valore alle frasi di questo ragazzo piuttosto deficente e che propone di metterlo in cella per pochi minuti; e il Pubblico Ministero che si oppone a quanto il difensore vorrebbe.

Il pubblico spesso ride ed è ripetutamente, richiamato all'ordine.

Segue il teste Zoratti che in quella sera sarebbe stato visto dallo Scarabelli in giro dopo le 10. Ma il teste nega questa circostanza, e nomina testimoni che lo videro in casa dalle 8.30 in poi.

In merito al fatto dice di non saper niente.

Seguono altri testimoni di poca importanza o che ripetono cose già conosciute. Fra gli altri, il tenente Loi Giovanni che nel giorno seguente al fatto sequestrò al Montrasio un numero de «La Patria del Friuli» contenente ampie notizie; ed ebbe sospetti in seguito a imformazioni avute dal soldato Moretti Pietro.

Questi dice che il giorno seguente al fatto vide i tre accusati a complottare e li sentì dire: Saremo scoperti?

L'udienza viene quindi sospesa per pochi minuti.

La guardia!

Continua l'escussione dei testi.

Il sergente Trebbi Angelo comandava la guardia la sera del 19, al recinto del materiale di sussistenza ammucchiato fuori porta Ronchi. Alle 11 egli si ritirò nel corpo di guardia e nulla seppe e nulla vide di anormale.

Il caporale Davide Galfrè funzionò in quella sera da capoposto. Alle 11, diede il cambio alle sentinelle.

Sentì un colpo di fucile:

— E non vi siete mosso?

— No sparano ogni notte...

Mi alzai però di branda e vidi i due soldati, e uno che riconosco nel Montrasio, mi disse d'aver sparato contro un carabiniere che lo minacciava con la rivoltella.

Nel domani seppe del fatto.

Il presidente lo rimprovera perchè non rivelò subito la cosa ai superiori, ma tacque tutte queste circostanze.

Il soldato Giuseppe Mollo era in quella sera di sentinella. Udì il colpo a duecento metri di distanza.

Il soldato Grigol Leonardo depone come sopra, e così pure il comilitone Ferrante Luigi.

Madala Giuseppe soldato di guardia udì lo sparo a 20 metri di distanza, ma non si preoccupò: indi anche suono di voci concitate.

Poco dopo entravano nel reparto tre individui che correvano. Diedero la parola d'ordine ed egli li lasciò passare:

— Ma come non vi meravigliaste di un fatto così strano, e non chiedeste notizie al caporale?

— Si glielo domandai, e mi si disse che avevano ucciso un carabiniere.

— E voi non diceste nulla... Di fronte a un fatto così grave non palesaste nel domani...

— Ma...

— Non ci sono ma...

Siete vergognoso voi e il caporale.

Luigi Dall'acqua, riferisce sulla circostanza che il Montrasio venne a prendere il moschetto.

Quando ritornò a riportarlo, disse d'aver ucciso un gatto.

— E non parlò d'un carabiniere?...

— No...

Altri testimoni sono soldati della guardia che depongono sulle stesse circostanze. Alle 17.30 l'escussione dei testi è terminata.

Intanto l'aula si è andata infittendo di gente in modo impossibile.

Grappoli umani si sospendono alle inferiate dei balconi; il pubblico è quasi a ridosso dei banchi della stampa: uscire ed entrare durante il dibattimento riesce difficile.

La requisitoria e le difese

Riaperta l'udienza il P. M. magg. Monassero pronuncia una serrata requisitoria concludendo per la piena responsabilità dei tre accusati i soldati di Crescenzio e Triozzi per insubbordinazione e il Montrasio per omicidio.

Per i primi chiede la pena di due anni di carcere, per il secondo la fucilazione previa degradazione.

Passa per la sala, affolata un fremito: il pubblico applaude.

Il Moltrasio che ha ascoltato la requisitoria senza batter ciglio ha un risolino forzato.

Si tormenta le labbra coi denti per non lasciar trasparire l'angoscia interna.

Il dibattimento è sospeso quindi per pochi minuti.

Si riprende alle 18.30, e comincia a parlare l'avv. Turolo per la difesa dei Triozzi e di Cresenzio.

Egli sostiene la completa innocenza dei suoi patrocinati i quali non hanno fatto alcun atto di insubbordinazione, tanto è vero che lo stesso Tamaroglio prima d'esser ucciso aveva loro perdonato.

Chiede per loro l'assoluzione.

L'avv. Padera difensore del Montrasio prospetta il dubbio che il suo patrocinato non abbia effettivamente riconosciuto in un caporale il Tamaroglio.

Chiede che pur essendo provata la reità, la pena non sia di morte ma quella di ergastolo.

La sentenza

Alle ore 20.15, il Tribunale si ritira.

La folla eccitata commenta Gli imputati sono impassibili.

Alle 20.45 rientra, e il presidente con voce ferma pronuncia la sentenza con la quale si assolve i soldati De Cresenzio e Triozzi per non provata reità, e si condanna alla fucilazione previa degradazione il Montrasio riconosciuto responsabile di insubbordinazione con omicidio.

. . .

Nella gabbia erano entrati due carabinieri che si sono posti subito alla lettura della sentenza davanti il condannato.

Ma non era bisogno: egli ascoltò la lettura della pena agitato solo da un tremito alla gamba destra ma coi volto atteggiato ad un sorriso sprezzante...

Alzò le spalle udendo la condanna, e disse:

— Tanto è preferibile la morte...

Tornò quindi a sedersi sulla panca, ed estrasse di tasca del tabacco per farsi una sigaretta, ciò che gli fu impedito.

L'avv. Padera, inoltrò subito domanda di grazia.

Alle 21 il condannato veniva accompagnato in cella.

Italia, di dolore ostello....

Non più serva, la nostra Italia; ma sempre «di dolore ostello». Fra i suoi stessi figli, come ve n'erano che durante la prova tremenda della guerra parteggiavano per il nemico; oggi, ch'ella si dibatte, come tutte le altre nazioni, nelle distrette causate dalla guerra, fra i suoi stessi figli ve ne sono che le sue angustie e i suoi dolori accuiscono. Ed ogni giorno segna qualche nuovo dolore: oggi sono i disordini di Milano, con due morti e feriti e lo sciopero generale di protesta cui partecipano anche i postelegrafonici in segno di lutto e di protesta perchè una delle due vittime, Natale Franzini, è un postelegrafonico. E sono gli scioperi agricoli del Ferrarese, che vengono subito dopo gli scioperi e i disordini gravi e i brigantaggi della Marca Trivigiana — contraddistinti, quelli di Ferrara, dagli incendi delittuosi di stalle con relativa distruzione dei bovini....

Scioperi, disordini, distruzioni: l'Italia è ricca, e il suo popolo ben può darsi il lusso di sparperare e rovinare le sue ricchezze. Così gli «estremisti» provvedono contro il caro-viveri e contro tutte le altre miserie che ci affliggono!...

ULTIMA ORA

La riunione del Consiglio Generale delle Croci Rosse

GINEVRA, 1. — Nonostante l'ostacolo dello sciopero ferroviario in Francia, sono arrivati dai diversi paesi i delegati alle riunioni del consiglio generale della lega delle Croci Rosse, il quale inizierà il lavoro domani. Il generale Paul presidente della croce rossa francese e capo della delegazione francese è atteso stasera con un treno speciale organizzato dal governo malgrado lo scioporo, allo scopo di far arrivare in tempo i delegati della Francia. Herri Davison presidente del consiglio dei governatori della lega è giunto oggi viaggiando in automobile con i rappresentanti dell'America. Il senatore Giuseppe Frascara capo della delegazione italiana e membro del consiglio dei governatori della lega è arrivato ieri precedendo il colonnello Baduel direttore generale della Croce Rossa italiana e di altri rappresentanti dell'Italia, che arriveranno questa sera.

Il congresso traccerà un programma di pace affinchè le Croci Rosse nazionali aderenti alla lega svolgano un'opera efficace e coordinata onde combattere la malaria, la tubercolosi e le altre malattie contaggiose apportando il loro prezioso contributo al miglioramento della salute pubblica.

Eminenti personalità mediche internazionali hanno stabilito le linee generali del programma della lega, affermando la convinzione della possibilità di eliminar la maggior parte delle malattie per mezzo di un'energica opera preventiva di assistenza da attuarsi con l'armonica cooperazione dei governi e dei popoli. Essi ritengono che l'unico mezzo efficace sia quello di realizzare la cooperazione applicando suggerimenti scientifici adatti ed acessibili al pubblico per mezzo dell'aiuto della società della Croce Rossa. Il congresso tratterà lo sviluppo delle società nazionali della Croce Rossa e suggerirà dei metodi razionali di azione individuale in ogni paese.

Lo sciopero ferroviario in Francia

PARIGI, 1. — Il ministro dei lavori pubblici ha fatto, ad un rappresentante dell'Agenzia Havas alla fine del pomeriggio, le seguenti dichiarazioni: «La situazione è interamente soddisfacente, questa sera. Non solo si segnalano numerose presentazioni di personale in tutte le reti, ma anche affluenza di concorsi benevoli che sono stati apportati alle compagnie colpite dallo sciopero. Questi concorsi saranno probabilmente in misura tale da assicurare fino da domani il funzionamento quasi normale di tutti i servizi. L'ufficio di arruolamento al ministero dei lavori pubblici ha ricevuto, da parte sua, in due giorni oltre 13 mila offerte di servizio senza contare gli allievi delle scuole d'ingegneria e delle diverse associazioni che si sono messe a disposizione del governo.

La legge elettorale in Tripolitania

TRIPOLI, 2. Il consiglio di governo della Tripolitania, dopo otto laboriose adunanze tenute sotto la presidenza del governatore, ha ieri compiuto l'esame del progetto della legge elettorale politica. Sono state già diramate istruzioni preliminari per la preparazione delle liste, in modo che il progetto sarà sanzionato con decreto reale e si potranno subito indire le elezioni.

Caroviveri e cambi

LONDRA, 2. Alla seduta plenaria, tenutasi nel pomeriggio di ieri dal consiglio supremo, assistevano gli on. Nitti, Scialoia, Beneduce, il marchese Imperiali, Lloyd George, lord Purson, Chamberlain, Hauckiand, Geddes, Bertolet, l'ambasciatore del Giappone Moncheur e gli esperti. Il consiglio ha studiato alcune questioni riferentisi al caroviveri e alla questione dei cambi.

La discussione, fu aggiornata per permettere ai delegati di conferire coi loro governi.

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Il tempo corre fatalmente verso l'irraggiungibile sua meta, ammorbidendo a poco a poco i profili del passato, e velandoli con la nebbia della lontananza.

Vi sono dei ricordi scolpiti nella nostra mente, come nel bronzo, con scalpello d'acciaio, sui quali è impotente l'opera distruggitrice del tempo; vi sono delle figure scomparse che si profilano tuttora nitide palpitanti, emergendo scultoriamente dal passato, sulle quali non può scendere l'oblio, perchè circonfuse da una luce di bontà inestinguibile: una di queste è *Giuseppe Broili*.

Un anno oggi ricorre dacchè, in un mesto pomeriggio, Egli scomparve dal nostro mondo piccino ed irrequieto. Se ne partì santamente come un apostolo dell'antichità classica, serenamente come tutte le anime buone che si sono preparate al gran viaggio senza ritorno, e non temono l'ombra del dubbio e dell'ignoto. Se ne partì con un solo rimpianto: quello di non aver potuto profondere tutto il bene ond'era ricolma la sua bell'anima, e di aver dovuto chiudere gli occhi lontano dal suo Friuli, reso a lui più caro quasi sacro, dopo la dolorante agonia sofferta.

Certo nessuno se ne partì col cuore più calmo, con la coscienza più tranquilla e sicura, di aver impiegato rettamente la vita. Fu sua guida il considerare gli altri come fratelli. Non v'ha chi, avendolo incontrato, non lo ricordi, perchè nel suo tratto semplice, franco e bonario, v'era come una forza occulta che avvinceva. Non v'ha chi sia rivolto a Lui invano, perchè non seppe mai negare nè l'aiuto al bisognoso, nè il conforto all'afflitto. Ebbe sopratutto un concetto ideale dell'amicizia, un concetto assai diverso da quello d'oggidì, utilitariamente trasformato; ebbe un culto tanto elevato per la famiglia, da potersi considerare una vera religione. Vide ed interpretò la vita come un dovere: e questo è certo il suo maggiore elogio.

Ai conoscenti, agli amici, a tutte le anime buone, che vibrarono all'unisono con la sua, ricordiamo la data in cui Egli santamente ci precedette nell'eternità. Doniamogli oggi il tributo del nostro commosso ricordo.

Un amico

Il marito Ferraro Giuseppe, i figli, la madre Feruglio e fratelli Enrico ed Irma, annunciano la perdita della loro amata

Maria Feruglio-Ferraro

d'anni 30

avvenuta questa notte alle ore 0 30 dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo il giorno 8 corr. alle ore 14 partendo dalla casa di Via Pracchiuso N. 91.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 2 marzo 1920

Stamane alle ore 3, malgrado ogni cura della scienza, serenamente spirava come visse, l'esistenza cara di

Omenetti Angelo

d'anni 80

Desolati la moglie, le figlie, i generi nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani alle ore 15.30 partendo dalla casa sita in Vicolo Lungo N.o 17.

Udine 2 marzo 1920

Stamane alle ore 7 si spegneva serenamente dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi a soli 64 anni

Giulio Zaghis

Commerciante

La moglie Clelia Manin, i figli Alfeo, Aurora, Amelia ed Alcea, i generi De Cecco e Petris, i f.lli, sorelle e parenti tutti con l'animo costernato ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 15.

Si dispensano dalle visite di condoglianze.

S. Daniele il 2-3-1920

LAMPADE

MATERIALE ELETTRICO

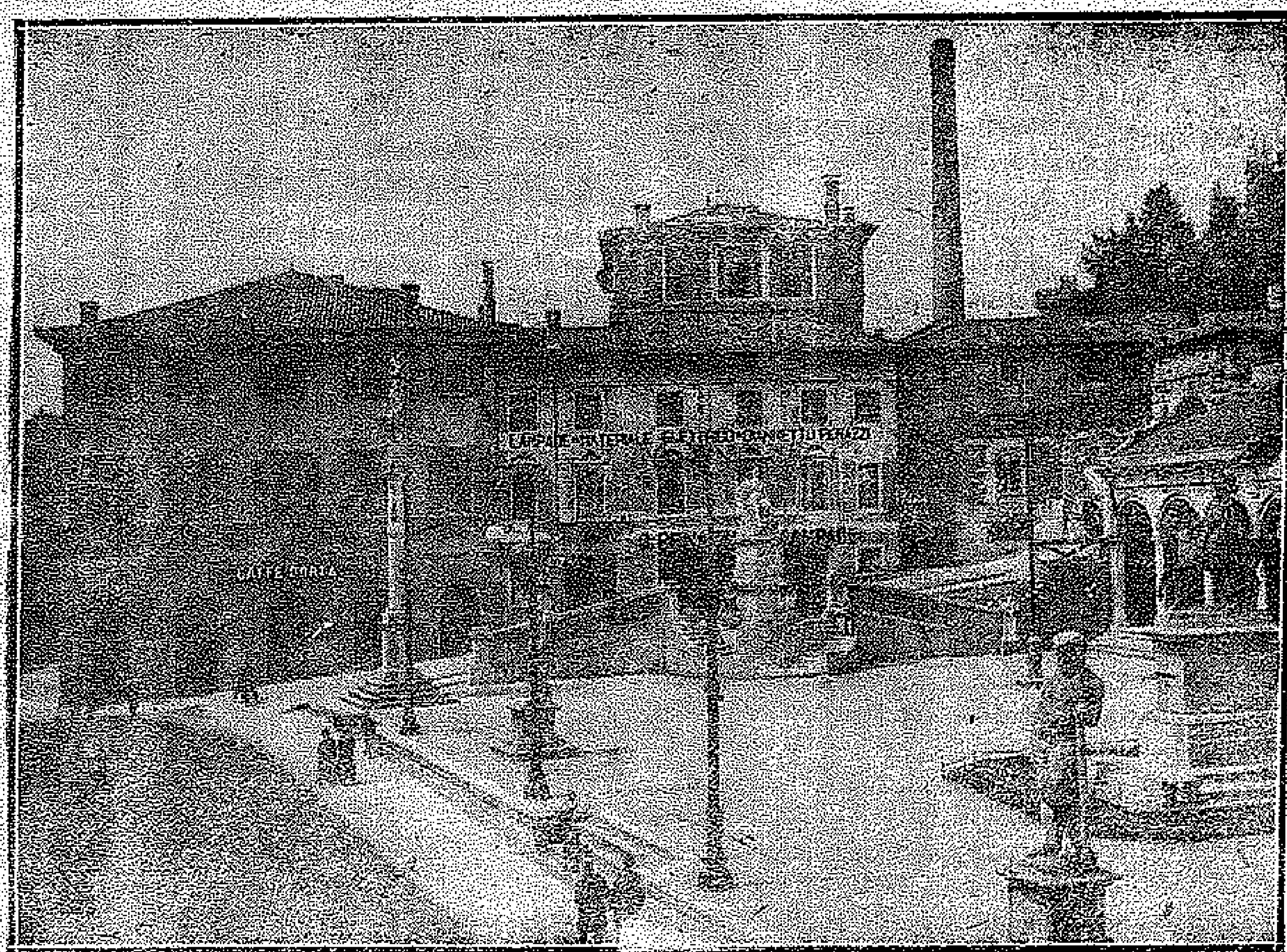
Lampade metalliche trafilate - a carbone - ½ Watt - di ogni candelaggio, voltaggio, forma e colore.

Materiale elettrico in genere per installazioni interne ed esterne - Condutture - Porcellane - Isolanti - Corde isolate per motori - Ferri da stiro e apparecchi da riscaldamento - Termofori clinici - Macchine Faradiche per massaggi e cure elettriche - Suonerie e quadri da campanelli elettrici ecc. ecc.

Ricco Assortimento in Lampadari

ABAT-JOURS - VETRERIE DI BOEMIA - FRANGE - CANNETTE ecc. ecc

INGROSSO E DETTAGLIO



GIANNETTO PENAZZI

Telefono 121 - UDINE - Telefono 121

Riva del Castello, n. 1 - Piazza Vitt. Emanuele

Autorizzato della Spettabile Società Elettrica Friulana di Udine per **impianti**

Sconti speciali ai rivenditori, agli elettricisti ecc.

Sconti speciali ai rivenditori, agli elettricisti ecc,